

## **SGUARDI DAL DONDOLO**

di Gianni Casubaldo ©

Emiliano conta: una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove! Poi la voce s'interrompe in modo naturale e non come se mancasse qualcosa. E il dieci dove l'ha lasciato? Che moda sarebbe questa di contare fino a nove? Ma il dieci è definitivo, chiude! È come il gloria al padre nel rosario! I numeri nella memoria restano come l'abc e se li perdi qualcuno per strada, la cosa fa rumore!

Emiliano non aveva una ragione ben precisa per arrivare a questa decisione, ma gli veniva spontaneo, ogni qualvolta iniziava a contare per far passare il tempo, si fermava prima, convinto che rompere il rituale era un modo per smetterla di farlo.

Eppure di rituali Emiliano aveva un campionario di tutto rispetto e più li faceva e più li rompeva, convinto tanto che ora mai ci era rimasto sotto, come gli operai alla catena di montaggio.

Tra i suoi rituali Emiliano n'aveva due in particolare che amava: osservare dalla finestra quello che accadeva sulla strada e guardare un film senza sonoro o magari con in cuffia qualche musica particolare.

Emiliano era divertito dalle scene, dai movimenti delle persone, dalle loro labbra che si aprivano e si chiudevano e dai gesti, quanti gesti con quelle braccia facevano!

Si metteva seduto alla finestra a osservare le persone passare, guardava il loro modo di vestirsi e soprattutto di guardarsi intorno ed era questo che lo attraeva: la loro direzione degli sguardi che a volte era diversa anche

mentre parlavano con qualche persona incontrata, i loro corpi sembravano in tutt'altra direzione dell'incontro.

Nei film il gioco si faceva ancora più affascinante, pieno d'emozioni che senza sonoro apparivano a volte ridicole anche le stesse scene fatte per essere molto drammatiche.

Emiliano si ricordava quel bianco e nero del bambino che all'una del giorno tornava dalla scuola, toglieva la coperta dalla televisione, l'accendeva e dopo un po' comparivano le "comiche" con musicchetta e sottotitoli che non leggeva quasi mai.

Rideva Emiliano! Si divertiva!

Ma soprattutto era curioso di quelle scene!

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove... ci rimaneva qualcosa dentro che forse faceva dieci, o forse rimaneva nove, o più semplicemente era Emiliano che silenzioso, osservava dal dondolo dei forse.